

Maggio 2020: I risultati della produzione industriale italiana

*A maggio 2020 la produzione industriale è in calo del 20,3% rispetto ad un anno fa e quella del settore automotive registra una flessione ancora molto pesante: -48,6%
La ripresa sarà verosimilmente più graduale rispetto alle aspettative iniziali.*

A giugno, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso la crescita globale per il 2020 a -4,9%, 1,9 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti previsioni di aprile. La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto più negativo sull'economia nella prima metà del 2020 di quanto previsto e dunque la ripresa sarà più graduale rispetto alle aspettative iniziali. La variazione stimata per il 2021 è +5,4%.

Per le economie avanzate le nuove stime di crescita sono -8% nel 2020 e +4,8% per il 2021, mentre per le economie emergenti e in via di sviluppo sono -3% nel 2020 e +5,9% nel 2021.

I Paesi, con tassi di infezione da Covid in calo, sembrano registrare un recupero più lento nella seconda metà del 2020, che riflette il persistente allontanamento sociale, colpendo pesantemente la produttività e impegnando le imprese nell'applicazione delle pratiche necessarie di sicurezza e igiene sul posto di lavoro. Per i Paesi invece che stanno ancora lottando per controllare i tassi di infezione, il blocco più lungo inciderà maggiormente su tutte le attività.

Per l'Area Euro il calo stimato del Pil è del 10,2% nel 2020 e un recupero del 6% nel 2021.

La previsione per l'Italia è particolarmente critica -12,8% il calo del Pil nel 2020, mentre la precedente previsione di aprile era -9,1%. Sono leggermente più ottimistiche, invece, le previsioni della Commissione Europea (Summer 2020 Economic Forecast, di luglio 2020), che prevedono il Pil dell'Area Euro in calo dell'8,7% nel 2020 e in crescita del 6,1% nel 2021, mentre per l'Unione Europea il calo è dell'8,3% nel 2020, con un recupero del 5,8% nel 2021. L'Italia è prevista essere l'economia più in sofferenza di tutta l'area, con un calo del Pil dell'11,2% nel 2020 ed in crescita del 6,1% nel 2021

La grave crisi economica che affligge l'industria automobilistica a causa di COVID-19, ha indotto l'Associazione europea dei produttori di automobili (ACEA) a rivedere le sue previsioni per il 2020 per le immatricolazioni di autovetture con un calo di circa il 25%. Si tratta di un calo delle vendite di auto in Ue di oltre 3 milioni, passando da 12,8 milioni di unità nel 2019 a circa 9,6 milioni di unità quest'anno.

Nei primi 5 mesi del 2020 le vendite di nuove auto hanno registrato una flessione del 41,5% e quelle dei veicoli commerciali e industriali del 36,7%. Nei mesi a venire questa situazione si attenuerà, tuttavia le prospettive appaiono desolate.

Interruzioni delle catene di fornitura, chiusura degli stabilimenti e dei concessionari, calo della domanda hanno avuto un impatto notevole sull'industria automotive europea e di conseguenza sulla produzione industriale europea e dei Paesi produttori di autoveicoli. Ad aprile 2020 i major markets europei hanno registrato i seguenti cali tendenziali della produzione industriale: Italia -42,5%, Francia -34,9%, Spagna -34,3%, Germania -30,2%, UK -24,5%. Per quanto riguarda le diverse industrie, quella con il più grande calo della produzione a marzo e aprile 2020 è stata quella dei veicoli a motore (-33,5% a marzo e -68,5% ad aprile rispetto ai mesi precedenti).

Con la fine del lockdown, sono ripartite lentamente attività produttive, commerciali e servizi.

A maggio la produzione industriale in Italia ha registrato una crescita congiunturale del 42,1% e un calo tendenziale del 20,3%. Secondo le rilevazioni di Assolombarda¹ a maggio l'attività produttiva si è riportata in media sui livelli di marzo: il recupero è proseguito gradualmente (l'attività risulta maggiore a fine maggio rispetto alla prima settimana), ma è ancora parziale, tanto che tutti gli indicatori continuano a evidenziare segno negativo rispetto al periodo pre-Covid. Nel manifatturiero le attese nel breve termine sugli ordini, sia interni sia esteri, restano molto negative e le scorte di prodotti finiti nei magazzini sono in accumulo in molti settori: entrambi i fattori pesano sulla velocità della ripartenza avviata e sulla possibilità di pieno recupero nei prossimi mesi.

¹ Assolombarda, Centro studi, Booklet Economia

